

Ed ogni qualvolta facevo una capatina al mercato generale di " Porta Palazzo " non mancavo mai di fare quattro passi nella piazza adiacente al centro della quale stanno le due Torri di Porta Palatina ed allora sentivo quasi fosse un riverente obbligo da parte mia varcare la porta principale del maestoso edificio o una delle porte carraie che la affiancano, ammirare da vicino le due statue di Ottaviano e di Cesare, leggere, nell'intento di capirci qualcosa, il contesto della lapide infissa nel muro retrostante la statua di Giulio Cesare e seguire quel tratto ancora visibile, anche quello custodito all'interno del piano-terra dell'Istituto bancario edificato nelle vicinanze -- della cinta muraria che Cesare Ottaviano, diventato Imperatore dei Romani con il nome di Augusto, fece costruire a difesa della sua " Augusta Taurinorum ".

Appresi in seguito che lo stesso campanile del Duomo di San Giovanni ed una delle torri del Casteelo o " Palazzo Madama " vennero ricavate dalle torri della cinta muraria Augustea.

Ora Porta Palatina ed il prato che la circonda sono protette dalle transenne. Non ci si può avvicinare a piedi ma la sua mole che ricorda le radici di Torino non sfugge all'occhio umano ed all'obiettivo della macchina fotografica.



Le due Torri di Porta Palatina al giorno d'oggi.

Arrivo al posto dove mi aspetta Franco con due minuti di anticipo sul tempo fissato e si parte subito alla volta di Piazza Umbria dove Franco mi lascia, mi saluta e se ne va per i fatti suoi.

Sono già le dieci e venti e di Gigi Ciavarella e degli altri nemmeno l'ombra.

Non c'è nemmeno Filippo Moscatelli perchè, mi dicono, si è recato a lavorare.

Alcuni Soci dell'Associazione Tre Torri stanno smontando il palco sul quale ieri sera avrebbero dovuto esibirsi i cantanti ed i vari " bancarellari " che ieri e l'altro ieri gremivano la piazza animandola con il loro vociare hanno smontato tutto e sono andati via durante la notte o durante la prima mattinata.

Chiedo ad uno della Tre Torri se può mettere a mia disposizione un piccone ed un badile per poter scavare una buca in un punto dell'Aiuola discosto dagli altri alberi per poter mettere a dimora almeno una delle due piantine di ulivo che ho fatto

trasportare a Torino da Gino De Felice.

Niente da fare. In giro è impossibile reperire un piccone ed un badile.

Quelli della Tre Torri mi dicono di non preoccuparmi per questo perchè provvederanno loro a piantare le due piantine ma non precisano se lo faranno prima o dopo che le stesse piantine si siano seccate nei vasi.

Poco prima delle undici arrivano " i nostri " tutti assieme perchè si erano dato appuntamento in un determinato punto della Città e poi si sono diretti all'angolo di via Ascoli dove Gigi ha ritirato dal garage di don Fiboni la sua auto.

Gigi Ciavarella è in compagnia di una giovane donna che mi dice di essere la Segretaria dell'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte.

La Signora si unisce a noi e si conversa dei punti d'incontro e delle diversità che intercorrono tra le Regioni Piemonte e Puglia.

Le parlo dell'Aiuola che Torino ha donato a Torremaggiore e dell'ulivo che avrebbe dovuto contraccambiare questo dono e la Signora, fors'anche per vedere come sono fatti gli ulivi quando " sono ancora in fasce " vuole vederli.

Tiro fuori allora le due piantine ed il sacchetto di terra dal sottoscala che mena ai locali dell'Associazione e le appoggio dove c'è più luce per poterle fotografare assieme a noi in una foto di gruppo e poi le riporto nel sottoscala con un pizzico di malinconia nel cuore.



Arriva finalmente il momento di intraprendere il viaggio di ritorno verso casa.

Sono quasi le undici e mezza. Gli equipaggi delle due auto sono gli stessi del viaggio d'andata. Con Gigi e Nazzario ci scambiamo le nostre impressioni sui diversi momenti della manifestazione. Sostiamo all'Autogrill per rifocillarci. Dopo un'altra breve sosta a Vasto lasciamo l'autostrada a Termoli e verso le ventuno siamo a Torremaggiore. Troviamo una gran folla presso la sede dell'Istituto Tecnico-Commerciale? C'è stato un principio d'incendio nel magazzino dell'edificio prontamente domato dai Vigili del Fuoco e Gigi, da Pubblico Amministratore responsabile, si informa dell'accaduto presso i Carabinieri e qualche insegnante presente sul posto, poi mi accompagna a casa.

Tra pochi giorni, in paese, si svolgerà la Festa Patronale di San Sabino.

In paese già si respira l'aria della festa del Santo Patrono, San Sabino, che poi tanto Patrono non lo sarebbe affatto perchè, dicono le fonti bene informate, il Santo Patrono di Torremaggiore sarebbe San Nicola, Vescovo di Mira. Luminarie e casse armoniche sono già installate come lo sono le giostre mentre per bancarelle e padiglioni della fiera mancano ancora quattroggiorni.

Quattro giorni ancora durante i quali provvedo ad inviare alle testate giornalistiche " Puglia " e " Protagoniste " i servizi sulla manifestazione dei " Fontanari " a Torino.

Fotografo in uno di questi quattro giorni tutte le lapidi che riportano i nomi dei Caduti torremaggiorensi di tutte le guerre, non tanto per appagare la pur legittima sete di sapere del Vice Sindaco di Torino, perchè, ritengo, le radici per chi ha lasciato il proprio paese per motivi di espatrio, stanno, non solo nei quartieri e nelle vie cittadine o nelle contrade del territorio, anche e soprattutto nel ricordo di coloro che caddero combattendo sui vari fronti di guerra.

Vennero e trascorsero i tre giorni della Festa Patronale : il sabato con la Processione, la domenica con lo " struscio ", la fiera e le bande in piazza ed il lunedì con la " Festa della Costituzione Repubblicana " promossa dalla Civica Amministrazione e dedicata, soprattutto, ai giovani che hanno compiuto i diciotto anni.

E sulla cassa armonica allestita davanti al Palazzo di Città e trasformata per l'occasione in palco oratorio, dopo che la Banda della Polizia di Stato ha eseguito alcuni " marciabili " lasciando poi il posto ai diciottenni liceali e non, alla presenza del Prefetto e del Questore di Foggia e di altre Autorità, il Sindaco Marolla ha pronunciato un appropriato discorso sulle lotte sostenute dagli Italiani nell'immediato dopoguerra per approdare alla proclamazione della Repubblica ed alla promulgazione della Costituzione da parte dell'Assemblea Costituente.

Ai piedi del palco ascolto con attenzione il suo discorso e non prendo nota di quello che dice perchè sono sicuro che poi me ne darà una copia da poter riportare poi su queste pagine.

Sono in compagnia di Nazario Balsamo a cui mostro le fotografie scattate durante la manifestazione pro



La Statua di San Sabino in Processione.

Madonna della Fontana svoltasi a Torino ed accanto a noi ci sono il Maresciallo Agostino Filardo, Comandante la locale Stazione

dei Carabinieri ed il Capitano Maggi Comandante la Compagnia di San Severo che mi dice, dopo aver viste le fotografie, che la casa dove abitano i suoi Genitori a Torino dista cinque minuti di macchina da Piazza Umbria. UN Torinese " puro sangue ", dunque.

Il Sindaco Marolla accenna nel suo discorso agli sforzi sostenuti da Eleonora Roosevelt mentre era ancora in corso la seconda guerra mondiale nel sostenere la emancipazione della Donna in ogni Paese ed in ogni camp dell'attività umana ed accenna anche al Monumento alla Memoria di Sacco e Vanzetti che il Comune di Torremaggiore erigerà nei prossimi mesi all'interno del nostro Cimitero Comunale.

Alla fine del discorso, Prefetto, Questore e Sindaco distribuiscono ai presenti copie della Costituzione della Repubblica Italiana e sulla copia datami di persona dal Signor Prefetto, Dr Benedetto Fusco egli vi appone la propria dedica autografa.

In seguito il Sindaco Marolla non mi ha dato il testo del suo discorso dicendo di averlo smarrito.

Stando nel credere non ci ho rimesso niente.

*Al garabato
Serenino Carulli
con i migliori
auguri e
saluti -
Benedetto Fusco
Torremaggiore
8-6-98.*

Nella Foto : il Prefetto Benedetto Fusco tra il Questore di Foggia ed il Sindaco di Torremaggiore e davanti al Maresciallo Filardo ed al Capitano Maggi.



Puglia

500 lire

Quotidiano di vita regionale

Anno 20 n. 137 L. 500

gelateria - rosticceria
bar - pasticceria



SAICAF

Corso Cavour, 121 Bari
Tel. 521.06.67 - 521.06.81

Martedì 16 Giugno 1998

Puglia

martedì 16 giugno 1998

regione

pagina **11**

Una delegazione guidata dal vicesindaco in visita in Piemonte **TORREMAGGIORE, 6MILA EMIGRATI SOLO A TORINO** **CHE LA PUGLIA DI OGGI NON VUOLE DIMENTICARE**

TORREMAGGIORE - E' stata degnamente accolta la delegazione ufficiale inviata dal Comune di Torremaggiore a Torino in occasione dei solenni festeggiamenti in onore di Maria Santissima della Fontana indetti dalla comunità dei torremaggioresi da anni nel capoluogo piemontese. A ricevere la delegazione torremaggiorese capeggiata dal vice sindaco Luigi Ciavarella è stata prima la Associazione Torremaggioresi di Torino "Tre Torri" presieduta da Filippo Moscatelli e, poi, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, dal vice sindaco di Torino, Domenico Carpanini, e Gian Luca Vignale presidente della Quarta Circoscrizione Amministrativa nel cui territorio ricadono, sia la Parrocchia che ospita la statua della Madonna della Fontana e sia la sede della "Tre Torri".

Ed in questa sala settecentesca dove il consigliere comunale Camillo Benso di Cavour incitò i torinesi a

promuovere l'Unità d'Italia, sono stati ricordati i rapporti che legano Torremaggiore a Torino. Dalla integrazione degli oltre seimila torremaggioresi nella realtà torinese alle tradizioni culturali e religiose che gli immigrati mantengono vive per non dimenticare la loro "pugliesità", dal nome del vigile del Fuoco torremaggiorese Mario Trematore che la notte dell'undici aprile 1997 salvò dalle fiamme della Cappella del Guarino la teca che custodiva la Sacra Sindone, dalla aiuola che il Comune di Torino ha dedicato a Torremaggiore alla piantina di ulivo della varietà "Provenzana" che il sindaco di Torremaggiore ha deciso di far trapiantare nella stessa Aiuola a contraccambiare e rafforzare il gesto di Torino. Il vice sindaco Carpanini ha sottolineato il fatto che la comunità torremaggiorese di Torino ormai fortemente radicatasi in città contribuisce notevolmente allo sviluppo sociale e culturale di Torino

ed il presidente Vignale ha messo in evidenza che l'iniziativa intrapresa dagli immigrati torremaggioresi tende a rafforzare quelle che una volta era la vita del borgo e che una grande città come Torino tende a far dimenticare. "Quando si sta lontano dalla propria terra di origine è tanta la voglia di tornare alle proprie radici, ha detto il vice sindaco Ciavarella, e poiché Torino è una città che ha accolto molto bene i nostri emigrati che non dimenticano le loro radici la nostalgia per il paese di origine è sentita di meno".

Il saluto della Amministrazione provinciale di Foggia è stato portato dal consigliere provinciale Luigi Colangelo mentre il presidente della "Tre Torri", Moscatelli ha voluto ricordare la figura dello scomparso Orazio Tartaglia che tanto si è prodigato per la riuscita della festa della Fontana sia in Torremaggiore che in Torino.

Severino Carlucci



DAL N° 27 de "PROTAGONISTI" del 25 Luglio 1998-

TORINO-TORREMAGGIORE

CULTURAESTATE

Lontani ma vicini

di SEVERINO CARLUCCI

E' ormai giunto alla settima edizione l'incontro tra i torremaggioresi rimasti in loco e quelli emigrati in Torino con i pubblici Amministratori del capoluogo piemontese. E' un incontro a livello ufficiale che avviene con il concorso delle Regioni Piemonte e Puglia, delle Province di Torino e Foggia, dei Comuni di Torino e Torremaggiore e della Quarta Circonscrizione amministrativa di Torino.

E' un incontro che si svolge attorno ai solenni festeggiamenti in onore di Maria Santissima della Fontana, protettrice di Torremaggiore, che la benemerita associazione Torremaggioresi di Torino "Tre Torri", presieduta dal bravissimo concittadino Filippo Moscatelli, organizza nell'ultima domenica di maggio per mantenere vivi i rapporti tra chi è emigrato nella città più industrializzata d'Italia e chi è rimasto nel paese d'origine.

Ma i vincoli che legano Torino a Torremaggiore ed il Piemonte alla Puglia non si limitano alla venerazione che i Torremaggioresi residenti in Torino e cintura - una fonte ufficiosa fa ascendere il loro numero a circa tremila unità, parenti compresi - dedicano alla Madonna della Fontana il cui Santuario resta vivo nei loro ricordi perché è l'ultima cosa che vedono quando lasciano il paese che rivedono quando vi fanno ritorno.

Spulciando tra le pagine della storia si riscontra che il primo accostamento Torino-Torremaggiore è databile agli inizi della seconda Guerra Punica quando il generale cartaginese Annibale Barca, dopo avere valicate le Alpi nell'anno 218 a.C., distrusse l'antica taurasia fondata dai celti e sulle cui rovine, poco più di due secoli dopo, Cesare Ottaviano Augusto costruì la sua "Augusta Taurinorum" e l'anno dopo, nel 217 a.C., dopo avere sconfitti per tre volte i romani in campo

aperto e devastata mezza Italia, le prese dai Romani comandati da Fabio Massimo "il Temporeggiatore" nel "fatto d'arme di gerione", una località attualmente inglobata nell'Agro di Torremaggiore della quale resta il toponimo "Vallo" fattovi costruire da Annibale durante la sua permanenza prima di recarsi ad occupare la roccaforte di Canne.

La Puglia ed il Piemonte sono legate dai nomi di Ferdinando (Nicola) Sacco, torremaggiorese, e di Bartolomeo Vanzetti, di Villafalletto (Cuneo), i due Anarchici Italiani ingiustamente uccisi sulla sedia elettrica a Boston nell'agosto del 1927.

I vincoli che legano Torremaggiore a Torino sono stati rafforzati dal Vigile del Fuoco torremaggiorese Mario

Trematore che la notte dell'undici aprile 1997 salvò dalle fiamme dell'incendio della Cappella del Guarino la Sacra Sindone, un gesto eroico senza del quale oggi non sarebbe stata possibile l'Ostensione della Sindone.

Ed a consolidare ancora di più i vincoli che legano Torino a Torremaggiore concorre un altro fattore: durante la manifestazione svoltasi lo scorso anno il Comune di Torino ha intitolato a Torremaggiore l'Aiuola antistante la Parrocchia Stimate di san Francesco che ospita la statua della Madonna della Fontana e la sede dell'associazione "Tre Torri" e per contraccambiare questo gesto, il sindaco di Torremaggiore, Dr. Matteo Marolla, ha disposto che nella stessa Aiuola venga trapiantata una piantina di ulivo della varietà "Provenzana" a simbolo di una delle colonne portanti della economia agricola torremaggiorese costituita dalle 250 mila piante d'ulivo dalle quali si ricava quell'olio DOP Dauno "Alto tavoliere" che rappresenta il nostro migliore biglietto da visita in Italia.

La delegazione ufficiale partita da Torremaggiore composta dal Vice Sindaco Dr. Luigi Ciavarella, dai Consiglieri Comunali Lazzaro Balsamo ed Ilio Palma, dalla signora Teresa Lippartiti, dal vigile urbano Valentino Valente e dallo scrivente è stata ricevuta nella "Sala Rossa", l'aula consiliare del comune di Torino dal Vice Sindaco Dr. Domenico Carpanini ed in questa storica Sala dove il consigliere comunale Camillo Benso di Cavour propose all'allora Regno di



LA PROCESSIONE DELLA MADONNA DELLA FONTANA A TORINO IL 31 MAGGIO 1998

Sardegna di iniziare la campagna per l'unità d'Italia, i torremaggioresi hanno potuto esprimere tutta la loro "torinesità".

Innanzitutto il Vice Sindaco Carpanini: "In questa Sala che può essere definita come il cuore della Democrazia torinese, fa una certa impressione ricevere la comunità torremaggiorese e qualificarla come una comunità di immigrati. Se penso che alcuni giorni fa ho partecipato ad una festa di immigrati egiziani qui a Torino, credo che la comunità torremaggiorese qui immigrata sia da considerarsi veterana perché Torino è una città che si evolve nella quale tutti vengono a dare una mano nel renderla più ricca e più accogliente!

Poi il Vice Sindaco Ciavarella: "Quando si sta lontano dalla propria terra di origine è tanta la voglia di tornare alle proprie radici. Torino è una città che ha accolto molto bene gli immigrati torremaggioresi per cui questa nostalgia è sentita di meno e a nome del Comune di Torremaggiore ringrazio le Autorità torinesi per la loro disponibilità per questa accoglienza".

Dopo che il Consigliere Provinciale Avv. Luigi Colangelo ha portato il saluto dell'amministrazione Provinciale di Foggia, il Presidente dell'Associazione "Tre Torri", Filippo Moscatelli, ha voluto ricordare lo scomparso Orazio Tartaglia che tanto si è prodigato in tanti anni per la festa di Maria SS. della Fontana sia in Torremaggiore che in Torino.

Al ricevimento nel Palazzo di Città ne ha fatto seguito un altro presso il Circolo "Bonadies" nella Regione Aprà di Alpignano, nella cintura torinese, dove, a ridosso dell'antistante laghetto nelle cui acque si rispecchia il monte Musimé, abbiamo chiesto al Dr. Gianluca Vignale, Presidente della Quarta Circoscrizione di Torino, il suo parere a proposito dell'incontro Torino-Torremaggiore e l'interpellato ci ha risposto: "Sono importanti queste manifestazioni non soltanto perché consolidano le tradizioni culturali dei torremaggioresi, dei torinesi e di quelli provenienti dalle altre località della Nazione, ma anche perché offrono delle giornate di trattenni-

mento tra le varie comunità esistenti in Torino all'interno delle quali si può rivivere la vita del borgo, la vita della piazza, cose che all'interno di una grande città come

Torino molto spesso vanno perdendosi per differenti identità culturali e religiose e sono ben accette, quindi, questi tipi di incontri".

All'Avv. Andrea Galasso, nativo di San Paolo di Civitate, per due volte deputato al Parlamento nazionale e poi assessore al Comune di Torino chiediamo cosa lo lega a Torremaggiore.

Risposta: "A Torremaggiore mi lega un'avena culturale perché là sono diventato professionista e la considero la mia città di adozione perché dopo gli studi universitari, nei colloqui avuti con la vostra gente ho imparato a vivere da uomo".

Giovanni Agrimano, torremaggiorese, fino a poco tempo fa Vice Sindaco di Alpignano: "Questo incontro tra culture e realtà diverse, oltre che ricordarci delle nostre storie e dei nostri usi e costumi, malgrado 900 Km. di distanza, per una volta all'anno, ci ricorda che la nostra vita è Torino e il

La Puglia ed il Piemonte sono legate dai nomi di Ferdinando (Nicola) Sacco, torremaggiorese, e di Bartolomeo Vanzetti, di Villafalletto (Cuneo), i due Anarchici Italiani ingiustamente uccisi sulla sedia elettrica a Boston nell'agosto del 1927



nostro cuore è Torremaggiore".

Don Dario Faenza, Parroco del Santuario della Fontana di Torremaggiore: "È una bella manifestazione che dura da diversi anni e che ci dà la possibilità di ritrovarci e di risentirci più comunità torremaggiorese nella continuità delle nostre tradizioni e, quindi, la nostra Madonna della Fontana ci sta bene anche qui a Torino".

E la festività religiosa svoltasi nel pomeriggio domenicale ha avuto il suo risvolto di sagra paesana con le sue bancarelle e le sue "rarizze" per i torcinelli, le batterie pirotecniche e la cassa armonica davanti alla Chiesa. La statua della Madonna portata in Processione per le strade della Parrocchia, preceduta da giovani salmoldianti, fiancheggiata da due Carabinieri con tanto di sciabola, di stivali e di speroni, seguita dal "paliozzo", dalle autorità comunali e circoscrizionali, dalla banda e da una moltitudine di fedeli, ha conferito al rapporto Torino-Torremaggiore un'atmosfera di solennità.

Infine la visita alla Ostensione della Sacra Sindone con il Duomo di san Giovanni gremito da pellegrini e visitatori provenienti da ogni parte del mondo e qui è doveroso ricordare Mario Trematore. Era presente all'incontro avvenuto nell'Aula consiliare di Torino fin prima dell'inizio, poi ha dovuto correre via perché richiamato dal suo servizio in seguito all'annegamento di un giovane nelle acque del Po meno di un'ora prima. A questo figlio di Torremaggiore, Torino deve la sua riconoscenza. ✓

I CADUTI PER LA PATRIA.



Il Monumento ai Caduti a Torremaggiore.
Opera dello Scultore Giacomo Negri.
Inaugurato nel 1925.

Quel vasto movimento di pensiero e di azione, noto come "Risorgimento", che portò alla unificazione della Nazione Italiana, dalle nostre parti incominciò molto prima che il Consigliere Comunale Camillo Benso dei Conti di Cavour incitasse i suoi colleghi del Consiglio Comunale di Torino a prodigarsi per l'Unità d'Italia.

Nel Regno delle Due Sicilie, allora sotto dominazione borbonica, un gruppo di intellettuali liberali napoletani, agli inizi dell'anno 1799, proclamò la "Repubblica Partenopea", anche se sotto la protezione armata della Repubblica Francese della quale cercava di imitarne il modello.

Il Re Ferdinando Quarto se ne scappò in Sicilia con tutta la sua corte e da laggiù, aiutato dalla consorte austriaca ed antirivoluzionaria e per giunta sorella di quella Maria Antonietta Regina di Francia decapitata dalla ghigliottina, affidò al Cardinale Ruffo di Calabria il compito di mettere in atto la controrivoluzione.

Ed il solerte Cardinale, avvalendosi della collaborazione di quella parte retriva del clero, dei detenuti liberati appositamente dalle carceri e, soprattutto, dell'igno-

ranza dei popolani restii ad ogni innovazione, nell'arco di cinque mesi, dopo aver messo a ferro e a fuoco la parte insulare del Regno costrinse i Repubblicani ad arrendersi con la promessa -- poi non mantenuta -- di salvar loro la vita trasferendoli in Francia onde poter vivere tranquilli al fresco dell' "Albero della Libertà".

A Torremaggiore l'Albero della Libertà venne piantato dai Repubblicani il dieci febbraio 1799 nella piazzetta antistante il " Forno Vecchio ".



I resti della Piazzetta del Forno Vecchio. Sono ancora visibili le coperture murate di due fosse granarie.

Immediata fu la reazione sanfedista. Per gli emissari locali del Cardinale Ruffo fu facile convincere gli ignoranti popolani che quel palo con sopra una " scazzetta " conficcato nel terreno era opera del diavolo come figli del diavolo erano coloro che lo avevano piantato.

Ed il popolo ignorante aizzato dai sanfedisti, trasformatosi in folla inferocita, trucidò con ogni sorta di armi i Repubblicani Pasquale Iuso, Filippo Mariani e il Sacerdote don Carlo Settanni mentre nello stesso giorno, il dodici febbraio 1799, il Dottore Legale Giovanni Battista Fiani che avuto sentore del tumulto di piazza si era nascosto in una sua casetta di campagna poco discosta dall'abitato e là venne scovato dai controrivoluzionari e finito a schioppettate ed a pugnolate.

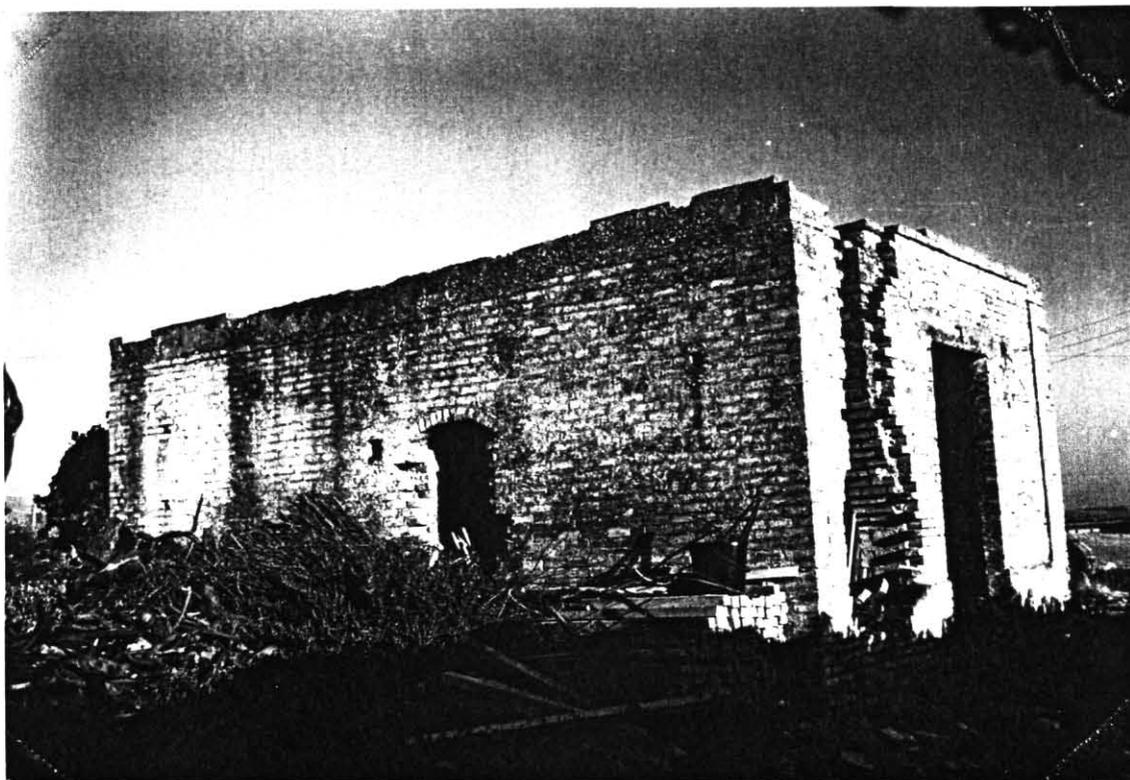
Il giorno dopo, tredici febbraio, vennero trucidati dalla folla inferocita, in Apricena, il torremaggiorese Ciavarella Francesco e in Foggia, i torremaggiorese Celozzi Gabriele, Augelli Domenico e Sidaro Francesco.

A San Severo, in quel giorno gli avvenimenti collegati alla Rivoluzione Napoletana del 1799 furono ancora più tragici perchè la folla inferocita, dopo avere selvaggiamente uccisi i Repubblicani che piantarono l'Albero della Libertà dedicandosi ad una vera e propria " caccia all'uomo ", si approntarono a sostenere la controreazione delle divisioni francesi del Generale Duhesne appositamente inviate dal Comandante in capo dell'Armata Francese Generale Championnet.

In quella occasione a dar man forte ai controrivoluzionari sanfedisti di San Severo accorsero anche popolani armati dei paesi limitrofi.

Lo scontro avvenuto tra le strade di San Severo tra i controrivoluzionari e le

truppe francesi il venticinque di febbraio fu terribile : in quel spargimento di sangue causato da un ideale di libertà professato da pochi simile ad un fiebile lumicino acceso nell'intento di rischiarare le tenebre dell'oscurantismo e della conservazione, i morti, tra quelli in combattimento e quelli passati per le armi, ammontarono a 282, solo nella giornata del Venticinque febbraio 1799.



La casa di campagna dove il dodici febbraio 1799 venne trucidato il Dottore in Legge Giovanni Battista Fiani .

Anche se perirono combattendo per la controrivoluzione sanfedista molti torremaggiorese che accorsero in San Severo in quella terribile giornata non ci è dato di conoscere i loro nomi. Ci sono noti invece, perchè frutto di una ricerca storica fatta dallo Scrittore sanseverese Giovanni Checchia de Ambrosio nel suo libro " Croci e Tricolori in San Severo nel 1799 ", i nomi di quei torremaggiorese che in seguito a quel tragico avvenimento morirono in seguito alle ferite riportate in combattimento e detenuti in carcere a Lucera : Ciavarella Giacomo, Cucino Nicola e Saccone Antonio, soprannominato " Leccisotti ".

Ma la vittima torremaggiorese più illustre della reazione sanfedista alla Rivoluzione Napoletana del 1799 fu Nicola Fiani, fratello minore di Giovanni Battista e maggiore di qualche anno del fratello Sacerdote Onofrio che, ferito e storpiato dai lazzaroni borbonici trascorse gran parte della sua vita in carcere.

Nicola Fiani, Capitano delle Guardie Reali di Re Ferdinando Quarto di Borbone, aderì alla Rivoluzione e divenne Aiutante di Campo del Generale comandante in capo dell'esercito della Repubblica Partenopea, dopo l'armistizio tra i seguaci del Cardinale Ruffo e i Repubblicani, allettato dalla promessa del trasferimento in Francia dei partigiani della Rivoluzione -- promessa poi non mantenuta -- confidò ad un suo falso amico, il giudice Speciale, le sue convinzioni repubblicane e la sua partecipazione attiva alla Rivoluzione.

Lo Speciale, forte delle confidenze ricevute e tradendo una confessata amicizia fece arrestare Nicola Fiani che, condannato a morte per impiccagione assieme agli